



10 COMMENTI



Cara **Unità**

Valentino Rossi e la buccia di banana del Tg1

Cara Unità, assistiamo continuamente al superamento ed allo stravolgimento dei normali atteggiamenti di responsabilità professionale dei media nazionali. L'ultimo caso, alla ribalta della cronaca, è lo spazio concesso dai TG1 e TG5 alla farsa in cassetta dell'evasore fiscale Valentino Rossi. Mentre non mi meraviglia l'ospitalità concessa all'evasore Rossi dalla tv privata di nota proprietà, mi chiedo come si possa permettere alla Tv di Stato (cioè di tutti noi) di assumere irresponsabilmente simili iniziative che nulla hanno a che fare con il diritto-dovere di cronaca di un giornalismo equanime. Mi spiace doverlo ammettere, il caro Riotta ha commesso un grave scivolone, quello di far apparire l'evasore Rossi vittima del fisco e lo Stato italiano un cattivo persecutore con buona pace di tutti gli evasori (vip dello spettacolo, dello sport, uomini politici, giornalisti, preti, imprenditori, etc.). Mi ritorna in mente, con commozione e grande sofferenza, l'accostamento da te fatto in prima pagina il 9 agosto

tra Christian, lo studente - lavoratore - stagista di 16 anni che muore per il crollo di un solaio a Bolzano durante i lavori di ristrutturazione, e Valentino, il campione di motociclismo di 28 anni già molto ricco ed evasore per 60 milioni di euro; quanta incolpabile disparità e quanta indifferenza per la vita umana! Si noti la dignità e la riservatezza dei familiari. Al caro Riotta dico che è singolare motivare la decisione assunta dal TG1 di mandare in onda la cassetta di Rossi come un atto dovuto ed è banale affidare la lettura di una nota del direttore alla conduttrice del TG1 delle ore 20 del 16 agosto. Vorrei ricordare che viviamo in una Italia che attualmente è in crisi di valori culturali, ideologici e delle legalità per cui bisogna fare attenzione alle modalità dell'informazione che per le ragioni anzidette può essere recepita in modo distorto a seconda delle convenienze personali e di parte. Per quanto riguarda il cda Rai, non condivido le posizioni di Rognoni e, quale militante di periferia Ds, non mi sento da lui rappresentato.

Roberto Ciofani,
segr. Ds sez. Tor Lupara, Fonte Nuova (Rm)

Primarie, 5 euro a persona sono troppe

Cara Unità, il costo per le primarie del 14 ottobre prossimo non può essere fissato, secondo il mio modesto parere, fino a 5 euro, come ampiamente pubblicizzato dai media, ma dovrebbe essere di 1 euro come nel precedente turno dell'investitura di Romano Prodi. Chi ha la volontà e la possibilità, verserà in ogni caso un importo maggiore, l'importante è che ci sia una massiccia partecipa-

zione popolare a questa importante consultazione della base, per un importante risultato politico, che poi si tradurrà ovviamente in un beneficio economico.

Antonio Canal, Vittorio Veneto (Tv)

Dopo Duisburg: il futuro rubato alla Calabria

Cara Unità, che tristezza pensare alle angosce della Calabria, regione fantastica, bellissima. Raccogliendo l'appello dei giovani di Lodi, sono stato una settimana in vacanza nel mese di giugno nella fantastica Scalea, in uno splendido villaggio turistico che teoricamente ti fa dimenticare i terribili mali della Calabria. Basta però uscire dal villaggio, parlare con qualcuno e notare lo strano stato di rassegnazione, come dire il nostro futuro non c'è. Il nostro futuro è Duisburg. Ho trovato qualcuno che mi diceva benvenuto (i) in Africa. È stata una mazzata perché poi ti rendi conto di parlare con persone che non hanno ambizioni, speranze per il futuro. E l'unico obiettivo è partire, andare altrove come diceva molto bene nei giorni scorsi (su l'Unità) il Presidente della Commissione Antimafia Franco Forgione. Ci sono tornato volentieri in Calabria (nel 2001 ero a Capo Vaticano).

Però non ho trovato passi avanti, nemmeno nella Salerno-Reggio Calabria. Ma come si fa a pensare al Ponte sullo Stretto di Messina senza completare le strade (autostrada) per arrivarci che porterebbe ossigeno - vitalità ad uno splendido territorio. Concludo manifestando la mia solidarietà, ammirazione alla stragrande maggioranza del popolo calabrese impegnati a resistere - resi-

stere - resistere con forza, contro la violenza, contro la sopraffazione di chi vuole distruggere una delle realtà più belle del nostro Paese. Aderisco anch'io alla manifestazione del prossimo 28 agosto.

Renato Peloso
Presidente Circonscrizione 3 Saione

L'ambiente e la Toscana Asor Rosa e le periferie

Cara Unità, dopo l'ennesimo attacco alle amministrazioni locali, provinciali e regionale della Toscana, sono veramente perplesso per come il Prof. Asor Rosa, persona nota ormai più che altro per il «caso Monticchiello», a seguito della sua doppia approvazione - durante il periodo di consulenza per il Comune di Pienza per la lottizzazione fonnosa - e per la sua dopo doppia negazione del suo operato, si sia messo in movimento con numerosi Comitati del «fai da te» e «del cortile accanto» in difesa del paesaggio toscano (rurale) senza mai aver letto o sentito alcuna sua parola sulle periferie dove vivono anche «gli altri figli» in altri paesaggi, scagliandosi contro le strutture amministrative dei Comuni, Province e Regione della Toscana per ogni possibile posa di mattoni. Il 24 luglio 2007 il Consiglio Regionale della Regione Toscana ha approvato il P.I.T. e la L.R. 41/2007 (di modifica alla L.R. 1/2005 «Norme per il governo del territorio») e inoltre la Giunta Regionale ha approvato lo «Schema di integrazione» alla prima intesa in Italia tra Stato e Regione (art. 143, c.3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio»), per l'elaborazione del P.I.T. avente valore di pia-

no paesaggistico, con la Delibera n. 512 del 9 luglio 2007, dando l'avvio a un nuovo processo di controllo sull'operato dei Comuni in considerazione del principio «sviluppo e tutela» del territorio. Vorrei consigliare il Prof. Asor Rosa di leggere questi atti emanati dalla Regione Toscana, invece di bacchettare tutti, magari proprio nel cortile del suo casale svalutatosi di 500.000 euro (n.d.r. Corriere della Sera) proprio grazie alle sue approvazioni per la lottizzazione di Monticchiello; ha mai riflettuto sul fatto che quando venne costruito il suo casale chissà quanti del luogo considerarono la costruzione come «uno scempio» per il paesaggio di Monticchiello?

Bruno La Mela

La ricchezza ossia il superfluo La Chiesa che dice?

Cara Unità, lascio alla vostra riflessione (e ai lettori) un semplice pensiero di fine estate. La ricchezza altro non è che il vergognoso mantenimento dell'immenso superfluo delle classi più agiate, togliendo e privando egoisticamente, vigliaccamente, colpevolmente e consapevolmente il necessario ai meno fortunati (detti anche poveri). E, a tal proposito, non mi pare che neanche la Chiesa, nella sua infinita bontà, carità cristiana e comprensione, si sia mai pronunciata in merito a questo aspetto della questione.

Armando Ferrero, Alba (Cn)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

La favola ricca della bella Brambilla

Leggo su *La Repubblica*: «Maria Vittoria Brambilla. Figlia di un industriale delle trafile, è titolare di un'impresa alimentare». Si tratta di una didascalia sotto una foto fuori misura (di quotidiano) che ritrae una cavallona con spioventi capelli biondo rossicci, tailleur nero un po' hostess un po' matrimonio in provincia, belle gambe accavallate e scarpe a punta. Il viso è generosamente regolare, ma abbastanza dimenticabile. Il sorriso, da razza recentemente padrona, non è dolce né allegro, però neppure superbo, piuttosto, direi, ammiccante, ben amornizzato con due piccoli occhi soddisfatti e aperto su una dentatura costosa. Tutti i giornali non parlano che di lei in un questo molle, caldo e umido scorcio di fine estate. Lei, la quarantenne ricca e «bona», che ride, che le piacciono i soldi, che piace a Berlusconi, che parla come mangia e mangia parecchio, che mentre gli altri parlano perdendo tempo e mangiando briciole, agisce, come nord vuole, e fonda questo e registra quello, e fa marciare i suoi circoli come lobbyne forziste e le forza a fondarsi in partito, che fa il giornale della libertà, e il canale satellitare della libertà, e la radio e il sito e la torta della libertà, ma tutto senza esagerare in libertà, infatti li fa e poi li porge, caruccia, a Berlusconi perché se ne serve come meglio crede, lieta di stare al suo fianco, come la Donna Che Ha Sempre Desiderato. Lei, con le misure che aveva Veronica fino a qualche anno fa, con la verve hard-pop che aveva Bossi fino a qualche anno fa, con la dedizione che tuttora anima Bondi ma con molti più capelli e un personalino indubitabilmente più telegenico. Lei, la Brambilla, con quel «cognomen omen» così perfetto per incarnare maggioranze «bauscia», è l'ennesimo colpo di genio del Grande Comunicatore: tutto il bla-bla delle buone intenzioni da un pezzo lamenta la scarsa presenza femminile ai gradi alti della politica e l'assenza di «giovani» (intesi come si intendono oggi: cioè gente di 40 anni, prima sono ancora bambini), e Berlusconi che fa? Assume alla sua destra di dio

onnipotente una persona che è contemporaneamente «giovane» e «donna». La tira fuori dal cappello come una coniglia magnifica (Maria Laura Rodotà la paragona a una Jessica Rabbit magra, sul *Corriere della Sera*), la fa stampare in migliaia di copie, la incolla ai muri, la fa fotografare, invitare, intervistare, clonare, ritrarre e ripulmare in centinaia di esemplari per il merchandising. Nei prossimi mesi la vedremo sui portachiavi e sulle cartelle, nelle merendine, sulle copertine dei quaderni, sulle magliette, sui boxer, sui cartoni del latte, sui sacchetti del pane, sui kleenex e sulle palline da tennis. Alla fine ci sembrerà di conoscerla, di averla sempre conosciuta, di non poter più fare a meno di lei, di doverla per forza amare o odiare, come ci succedeva con Berlusconi nel quinquennio del nostro scontento. Parleremo di lei a cena con gli amici, male ma con trasporto. Sarà la nostra berlusconessa, divinamente seconda, ma obbligatoria come la conversazione sul tempo per gli inglesi. Siete contenti? Io moderatamente: le donne, comunque sia, mi divertono sempre un po' più degli uomini. E, a proposito di donne: ho letto sul *Corriere della Sera* che Maria Sharapova, campionessa di tennis e bellissima, non è brava a letto. L'ha dichiarato Adam Levine, cantante dei Maroon 5, al magazine russo *Exile* e non è stato un gesto galante. L'ha ripubblicato Paolo Mieli sul *Corriere della Sera*, e non è stata una scelta elegante. Ne riparlò anch'io e dovrei astenermi, ma la frase dell'amante deluso merita: «È bellissima e come tanti ragazzi sognavo di fare sesso con lei. Ma appena abbiamo cominciato sono rimasto deluso. Se provavo a dire qualcosa lei si arrabbiava, è rimasta ferma e zitta durante ogni rapporto che abbiamo avuto. Ho dovuto prendere un antidepressivo per quanto mi sentivo giù. È stato peggio di quando ho scoperto che babbo natale non esisteva». Non basta essere bellissime, dunque, ragazze, bisogna anche soddisfare le fantasie che la vostra avvenenza ha stimolato. Capito Brambilla?

www.lidiaravera.it

La guerra del fuoco

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

quali credono così di garantirsi alcuni anni di lavoro nel rimboschimento. Ma spesso questi killer dei boschi sono manovali di una criminalità che non si rassegna a non poter costruire quello che vuole nelle zone paesaggisticamente protette, nei pressi dei parchi, nazionali e regionali, o persino dentro gli stessi. Non a caso la legge n.353 contro gli incendi, fortemente voluta dal governo di centrosinistra nel 2000, stabilisce questa serie di divieti: per dieci anni sulle aree percorse dal fuoco non si potrà - sempre che sia permesso dai vincoli di altro genere - costruire alcunché, non si potrà modificare la destinazione d'uso dei terreni, non si potrà cacciare e nemmeno pascolare, mentre per cinque anni non si potranno effettuare lavori di rimboschimento a meno che non li autorizzi espressamente il Ministero per la tutela dell'Ambiente. Evidentemente questi sono stati individuati come gli interessi corpi che più frequentemente amano la mano degli incendiari (a parte una piccola quota di roghi soltanto colposi). Per entrare in vigore, quelle sacrosante misure hanno però bisogno di uno strumento: il Catasto delle aree andate a fuoco. Senza il quale gli interventi di legge e quelli preventivi non sono possibili, o risultano difficili. Ora, di fronte ai nuovi roghi omicidi di Sicilia, il ministro della Difesa, Arturo Parisi, reitèra l'assicurazione, fatta, se non erro, già un mese fa per l'incendio criminale di Pischici nel Gargano, di inviare l'esercito, la marina e altri corpi. Tutto serve per un più attento controllo del territorio, ma, personalmente credo che due altre cose andrebbero fatte subito, senza perdere un minuto: 1) risolvere la crisi ormai annosa di un corpo straordinario come quello dei Vigili del Fuoco, i quali lamentano invece vuoti di organico assai gravi, una mancanza desolante di mezzi finanziari e tecnologici, oltre a remunerazioni inadeguate; 2) penalizzare da subito i Comuni e le Regioni che non si ri-

solvono a realizzare il Catasto delle zone percorse dal fuoco, oppure affidare ai prefetti - come ha proposto il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, con l'assenso dello stesso Wwf Italia - quel compito strategico, purtroppo distaccato o trascurato. Non so se per ignoranza o connivenza. Il centrodestra ha infatti attizzato, in queste ore, una polemica politica (diciamo così) anche sugli incendi, in effetti eccezionali, di questa estate 2007, accusando il governo Prodi di una certa sottovalutazione e inerzia. Per la verità, le Regio-

Perché l'Italia è il Paese degli incendi? Perché è il Paese della speculazione più bieca e diffusa, con l'abusivismo tornato a galoppare dopo lo sciagurato condono berlusconiano. Perché in Italia la legalità ha raggiunto il livello più basso

ni, più minacciate dalle fiamme, nelle quali il Catasto delle zone incendiate è in vigore da anni e dove meglio si è contrastato il barbaro fenomeno dei roghi sono la Liguria (i cui Comuni si sono già dotati del Catasto per oltre l'85 per cento), la

Toscana, la stessa Campania, sia pure di recente e però con l'opposizione di oltre 48.000 vincoli. Mentre appaiono tuttora in forte ritardo la Calabria, per anni governata dal centrodestra, e la Sicilia di questi ultimi terribili roghi, dove il centrodestra è al potere da decenni. Nell'estate del 2006 queste due regioni hanno assommato circa un terzo di tutti gli incendi boschivi d'Italia, con le fiamme che sono dilagate per oltre il 60 per cento dei Comuni in Calabria e per oltre la metà in Sicilia dove le fiamme degli ultimi giorni sono divampate

1985 e dove gli scempi hanno da tempo raggiunto la forma di un vero e proprio «suicidio» collettivo. Perché l'Italia è il Paese degli incendi? Perché l'Italia è il Paese della speculazione edilizia più bieca e diffusa, con l'abusivismo tornato a galoppare dopo lo sciagurato condono berlusconiano e quindi con l'aspettativa di altre sanatorie di massa. Perché l'Italia è il Paese nel quale la legalità ha raggiunto, almeno nell'Europa sviluppata, il livello più basso di garanzia degli onesti, soprattutto in talune regioni purtroppo. Perché il patrimonio pubblico, collettivo, i beni di tutti gli Italiani vengono considerati, oggi come e più di ieri, beni disponibili per gli usi e gli abusi più privati e addirittura personali. Perché i venti Parchi Nazionali e le decine di Parchi Regionali e di oasi o aree protette vengono tuttora percepite da una parte della popolazione come una indebita intrusione pubblica in affari privati che si collegano all'edilizia, alla caccia, al pascolo o ad altro, ma soprattutto al cemento. E non invece come una enorme occasione per la salute fisica e mentale di tutti, per la conservazione delle biodiversità e pure per una economia alternativa di assoluto spicco basata sul turismo ambientale e culturale, sui prodotti del bosco e del sottobosco, sulle attività ecocompatibili, agricole, pastorali, artigianali, ecc. Ieri a Torre Guaceto, nel Brindisino, hanno finito di bruciare circa 100 ettari di macchia mediterranea della preziosa riserva del Wwf. «Un incendio sicuramente doloroso», ha commentato il suo presidente, «Un puro atto di vandalismo. Qui infatti non si potrà mai costruire». Molti anni fa il direttore che mi assumeva, Italo Pietra, strenuo difensore della montagna e dei boschi, mi disse: «Tu sei giovane e quindi ottimista. Ma credi a me: questo è un Paese di cretini. Esauritesi certe élites che ancora tirano e una certa saggezza contadina, verrà fuori il peggio...». Di fronte a questa ripresa di massa degli incendi, soprattutto nel Sud, e di fronte alla devastazione quasi generalizzata, a forza di villette, fabbriccioli e simili, del nostro incomparabile paesaggio (che Goethe considerava opera «di artisti e quasi una seconda natura dell'Italia»), devo riconoscere che il suo pessimismo aveva molte ragioni di esistere: un Paese di cretini, barbari per giunta.

LA LETTERA Beppe Vacca risponde ad Antonio Junior

Al nipote di Gramsci dico: incontriamoci al più presto

Caro Antonio, sono all'estero in ferie e sono stato informato telefonicamente del tuo appassionato scritto apparso su *l'Unità* di ieri. Voglio comunicarti subito che, insieme alla direzione dell'Istituto Gramsci, siamo come sempre a disposizione per affrontare qualunque aspetto, scientifico, politico o economico che riguardi la gestione attuale e quelle precedenti il mio mandato dell'eredità letteraria di tuo nonno Antonio Gramsci, per quanto compete alla fondazione che porta il suo nome. Ritengo perciò che sia opportuno esaminare insieme ogni aspetto della questione che tu ritenesi necessario ap-

profondire e chiarire, proseguendo nella collaborazione che ha caratterizzato ininterrottamente i nostri rapporti, nella quale tuo padre Giuliano e tu stesso vi siete particolarmente distinti al fine di far conoscere e studiare il pensiero di Antonio Gramsci in tutto il mondo. Rientrerò in Italia il 9 settembre, ma possiamo concordare fin da ora un incontro che dia piena soddisfazione alle tue domande o richieste. Non sono riuscito a raggiungerti al telefono questa mattina e perciò affido alla cortesia del giornale la trasmissione di questa prima risposta che ritengo doverosa anche per i lettori de *l'Unità*. Ti saluto con affetto

Beppe Vacca